

Si è conclusa senza esito la prima riunione

Milano, il PCI chiede un altro incontro della maggioranza

La polemica sul «mandato» alla Giunta da parte di un voto del pentapartito



Gianni Cervetti



Carlo Tognoli

MILANO — Si rivedranno la settimana prossima, i rappresentanti del PCI, del PSI e del PSDI, per fare il punto sullo «stato della maggioranza», al Consiglio comunale di Milano. L'incontro di ieri, dopo un'ora abbondante di discussione, si è risolto infatti in un brusco, senza una vera conclusione. Il capogruppo nonché segretario provinciale del PSI, Ugo Finetti, aveva auspicato e proposto nel giorno scorso una iniziativa di raffreddamento. Ma è stato proprio lui a riscaldare l'atmosfera della riunione con alcune prese di posizione «incendiarie». Dapprima ha protestato per la presenza del PdUP (che fa parte della maggioranza, ma non della Giunta). Poi, sul finire, ha sostenuto che non si poteva discutere con gli autori delle dichiarazioni polemiche come quelle rilasciate dal PdUP nei confronti del sindaco Tognoli.

Fatto oggetto di una interrogazione parlamentare dell'on. Cafiero, Tognoli è stato pubblicamente invitato dal PdUP di Milano a scegliere «il ruolo di rappresentante politico del PSI» in un incontro di lavoro. Tognoli ha reagito altrettanto duramente, difendendo le sue prese di posizione contro le «agitazioni selvagge» dei giorni scorsi. Nessuno, però, ha il diritto di Tognoli di dire la sua, ma già definire come «agitazioni selvagge» degli scioperi svoltisi senza il minimo incidente ci sembra caratterizzare il suo intervento in modo quanto meno partigiano.

La polemica dunque c'è, nessuno può far finta di niente: anche per questo era stata promossa la riunione di ieri. Per verificare cioè se, al di là della polemica, continuano a sussistere le basi per confermare la maggioranza di sinistra, il suo programma aggiornato ancora di recente, gli impegni contenuti nel bilancio di previsione del 1984 già approvati dalla Giunta. Finetti si lamenta perché durante l'incontro la delegazione comunista ha chiesto «di rimettere in discussione le vicende del Consiglio comunale appena concluso». Non è questo il punto. Si tratta di chiarire se qualcuno è favorevole ad una sorta di «dualismo del potere» in base al quale una Giunta di sinistra si vede af-

Mario Passi

Il PCI romano: lesa l'autonomia della Giunta

«Il comitato direttivo della Federazione romana comunista ritiene necessario, d'intesa con il gruppo capitolino, promuovere al più presto l'occasione di un chiarimento politico fra i gruppi e i partiti della maggioranza finalizzato all'obiettivo di rimuovere gli ostacoli e consolidare nei rapporti e nei comportamenti politici le condizioni per poter efficacemente procedere nell'azione di governo a partire dalla discussione e dall'approvazione del bilancio '84, riconfermando l'autonomia della giunta negli indirizzi programmatici e nelle

scelte che riguardano gli interessi della città». Sono queste in sintesi le indicazioni scaturite dalla riunione del comitato direttivo della Federazione romana del PCI, allargato al gruppo capitolino.

L'incontro era stato fissato dopo che giovedì scorso i partiti laici e socialisti, avevano preso in considerazione la proposta DC in consiglio comunale un ordine del giorno di appoggio al decreto Craxi. Nel documento il CD afferma anche che con quell'ordine del giorno è stato lesa l'auto autonomia dell'istituzione locale.

Si prepara un'altra fase di lotta

Prima riunione dopo il decreto di tutta la FLM di Milano

Si tenta di ricucire un tessuto unitario - La prossima settimana ancora scioperi e manifestazioni contro le scelte governative

MILANO — Al termine di una settimana di aspre polemiche tra le organizzazioni sindacali nazionali e di vastissime mobilitazioni popolari contro il decreto di San Valentino che taglia la scala mobile, nel sindacato si fanno strada significativi segnali di controtendenze, che indicano come non si sia ancora del tutto spezzato il filo che ha unito per 12 anni le confederazioni nella Federazione unitaria.

Ieri uno di questi segnali è giunto dalla FLM, che ha riunito il proprio comitato esecutivo, e che ha concesso con FIM e UIL di riunire martedì (per la prima volta dal giorno del decreto) la segreteria della FLM.

La riunione dell'esecutivo della FLM si è conclusa con l'approvazione di un documento — votato da 13 membri, mentre tre hanno votato contro e uno si è astenuto — che critica duramente il decreto sulla scala mobile, definendolo «strumento attraverso il quale si porta un'altera autorità al potere contrattuale del sindacato». La FLM decide dunque di promuovere e sostenere tutte le iniziative politiche (petizioni, referendum, assemblee) per ottenere «il ritiro del provvedimento e il pieno ripristino del diritto di contrattazione».

La FLM si presenterà alla riunione della segreteria della FLM con la proposta di organizzare unitariamente «una fase di rapporto con i lavoratori, con assemblee in tutte le fabbriche». Circa il movimento che è in atto, infine, il documento conclude affermando che «le importanti lotte di questi giorni vanno guidate superando i limiti e i pericoli di frammentazione».

Un linguaggio diametralmente opposto a quello usato dal segretario della FLM, Pietro Merli Brandini, il quale è giunto ad affermare che il sindacato faccia i conti con i consigli di fabbrica, dopo aver dichiarato un grande movimento unitario di questi giorni rilevando sprezzantemente che «qui siamo di fronte ad episodi di esperimenti sovietizzati di letantechi e fuori stagione».

Per chi non abbia visto bene, o comunque sia in cerca di qualche verifica sulla capacità di tenuta e di sviluppo del movimento, occasioni di riserva non mancheranno in ogni caso. Già domani non sarà inusuale un salto a Cesena, per controllare come andrà lo sciopero del comprensorio. Mercoledì poi altre verifiche a Ferrara e a Bari. Qui, in particolare, un corteo sarà aperto da un grande striscione che ricorderà che «il sindacato è dei lavoratori, e i lavoratori sono».

Al di là dei problemi più squisitamente giuridici, Antonio Pizzinato, segretario regionale della CGIL, riporta la discussione sul sindacato e sul suo ruolo. Il decreto, sostiene, è frutto di una strategia sindacale, quella del neo-corporativismo e della centralizzazione della contrattazione, che porta a mutare la natura del sindacato così come finora l'abbiamo conosciuto. Per questo Pizzinato sostiene che non è solo una questione di tre punti di contingenza. E per questo la risposta è così forte. È inutile dire che quelli della CISL e della UIL non «entrano con le manifestazioni di questi giorni», ha sostenuto fra l'altro Tiboni. E Pizzinato ha continuato: non è in discussione il modo di fare accordi a livello di confederazione. La trattativa che si è svolta con il governo però è anomala: non una piattaforma su cui confrontarsi, non un'iniziativa per mutare i rapporti di forza, non un contratto vero, ma una volontà di arrivare a una concertazione con il governo. Ripensiamo, dunque, ha sostenuto Pizzinato, la nostra strategia: ma facciamo su che la legittimazione ci venga dai lavoratori.

Bianca Mazzoni



no uniti. Allo sciopero di mercoledì è giunta l'adesione della CGIL barese.

Sul fronte degli scioperi indetti dai consigli dei delegati contro il decreto del governo, infine, resta da fare il punto sulla situazione delle Ferrovie. Concluso ieri alle 21 lo sciopero del personale di macchina e viaggiante di Savona, comincia questa sera l'astensione dal lavoro di 24 ore dei ferrovieri di Parma, che si fermeranno fino alle 21 di domani.

Il fronte di lotta rimane dunque assai articolato. Tanto da far riflettere anche molti tra gli imprenditori, i quali in maggioranza — secondo un sondaggio fatto dal «Mondo» — si mostrano assai preoccupati della frattura in seno al sindacato. L'opinione più diffusa pare essere quella che tre sigle divise necessariamente si faranno concorrenza tra loro. In una gara di rivendicazioni che porterebbe ad un aumento della conflittualità in fabbrica. Se si confrontano i benefici dell'operazione del governo e danni provocati dalla rottura dell'unità sindacale — giunge a dire Armando Sarli, presidente della CISPEL — non c'è dubbio che i costi sono oggi maggiori dei benefici.

Dario Venegoni

Costituzionale o no? I giuristi interpellati dal sindacato

Il convegno che si è svolto a Milano è stato organizzato dalla rivista della CISL

Avossa la questione resta aperta, ma c'è oggi la necessità di un preciso pronunciamento della Corte costituzionale per sciogliere un problema che l'ultimo provvedimento governativo ha messo in evidenza: i limiti dell'intervento legislativo per garantire quell'autonomia della contrattazione sindacale che la Costituzione sancisce. Per l'avv. Jacopo Malagugini, invece, non ci sono dubbi sull'anticostituzionalità del decreto. «L'autonomia del sindacato — dice — sopporta anche interventi di natura legislativa, non sopporta interventi di autorità».

Passando dall'ottica del giurista a quella del sindacalista, il decreto amplifica dubbi, problemi, perplessità. Sandro Antoniazzi, segretario milanese della CISL, sostiene che il sindacato è oggi obbligato a trattare tutto, dal fisco al salario, dalle pensioni alle tariffe, e che così facendo «mangia» spazio all'iniziativa legittima e autonoma su cui confrontarsi, non un'iniziativa per mutare i rapporti di forza, non un contratto vero, ma una volontà di arrivare a una concertazione con il governo. Ripensiamo, dunque, ha sostenuto Pizzinato, la nostra strategia: ma facciamo su che la legittimazione ci venga dai lavoratori.

Passando dall'ottica del giurista a quella del sindacalista, il decreto amplifica dubbi, problemi, perplessità. Sandro Antoniazzi, segretario milanese della CISL, sostiene che il sindacato è oggi obbligato a trattare tutto, dal fisco al salario, dalle pensioni alle tariffe, e che così facendo «mangia» spazio all'iniziativa legittima e autonoma su cui confrontarsi, non un'iniziativa per mutare i rapporti di forza, non un contratto vero, ma una volontà di arrivare a una concertazione con il governo. Ripensiamo, dunque, ha sostenuto Pizzinato, la nostra strategia: ma facciamo su che la legittimazione ci venga dai lavoratori.

decreto: non c'era altra strada, sostiene Antoniazzi, non si sarebbe potuto fare altrimenti.

Al di là dei problemi più squisitamente giuridici, Antonio Pizzinato, segretario regionale della CGIL, riporta la discussione sul sindacato e sul suo ruolo. Il decreto, sostiene, è frutto di una strategia sindacale, quella del neo-corporativismo e della centralizzazione della contrattazione, che porta a mutare la natura del sindacato così come finora l'abbiamo conosciuto. Per questo Pizzinato sostiene che non è solo una questione di tre punti di contingenza. E per questo la risposta è così forte. È inutile dire che quelli della CISL e della UIL non «entrano con le manifestazioni di questi giorni», ha sostenuto fra l'altro Tiboni. E Pizzinato ha continuato: non è in discussione il modo di fare accordi a livello di confederazione. La trattativa che si è svolta con il governo però è anomala: non una piattaforma su cui confrontarsi, non un'iniziativa per mutare i rapporti di forza, non un contratto vero, ma una volontà di arrivare a una concertazione con il governo. Ripensiamo, dunque, ha sostenuto Pizzinato, la nostra strategia: ma facciamo su che la legittimazione ci venga dai lavoratori.

Da palazzo Chigi decreto fiscale bis per la benzina a 1.300

Decisi gli aumenti per i magistrati - Sgravi sul GPL - Nel 1985 il «superbollo» per il gas

ROMA — Oltre ai provvedimenti destinati agli autotrasportatori e ai lavoratori delle dogane — di cui riferiamo in altra parte — il Consiglio dei ministri ha deciso la ripresentazione del decreto fiscale sulla benzina, varato il 28 dicembre scorso e altrimenti destinato a decadere domani; i nuovi trattamenti economici dei magistrati; alcune nomine; norme per «snellire» la ricostruzione delle zone terremotate; ed ha istituito un comitato per l'emigrazione italiana. Il ministro dell'Industria, Altissimo, ha inoltre informato i colleghi sulla preparazione, in corso, di

alcuni disegni di legge per aziende in crisi e per la ristrutturazione della siderurgia.

Il decreto fiscale sulla benzina — quello che, alzando la quota fiscale, l'ha portata a 1.300 lire al litro — è stato ripresentato con l'aggiunta della proroga delle agevolazioni sull'alcool etilico, in scadenza il prossimo 14 di marzo. Il consiglio ha discusso invece la riduzione della quota fiscale su metano da autotrazione e GPL e indicato nel 1° gennaio del prossimo anno la data di entrata in vigore del «superbollo» per le vetture a gas, di cui si parlava nei giorni scorsi.

Nella nuova disciplina del trattamento economico dei magistrati — dice il comunicato di palazzo Chigi — ci si ispira al criterio della «omogeneità retributiva» per tutte le magistrature e si dà «l'interpretazione autentica delle norme concernenti la speciale indennità concessa nel 1981 ai magistrati ordinari e gli scatti figurativi spettanti alla Corte dei Conti».

Il decreto legge sulle zone terremotate contiene, oltre all'accelerazione delle procedure, la proroga di alcuni termini per il completamento degli interventi di emergenza. È un disegno di legge, invece, a istituire il comitato per l'emigrazione italiana, che sarà eletto con voto diretto, personale e segreto. In collaborazione con consoli, dovrà promuovere attività sociali e culturali, assistenziali, ricreative e sportive. Gli stabilimenti industriali di cui il governo ha discusso, infine, sono: la Montefibre di Verbania, la Sacem di Arezzo e la Silt Stampaggi di Terni. Altissimo ha comunicato che nel disegno di legge per la ristrutturazione della siderurgia sarà prevista una integrazione dei fondi CEE e CECA.

Urne aperte nei Comuni e nelle università

Per il referendum autogestito sui missili si vota in Emilia Romagna, Veneto, Lazio, Campania, Venezia Giulia, Piemonte - Sessantaquattro seggi a Forlì - Circolare del provveditore di Napoli: favorire le iniziative per la diffusione della «cultura della non violenza» - Manifestazioni pacifiste a Barra

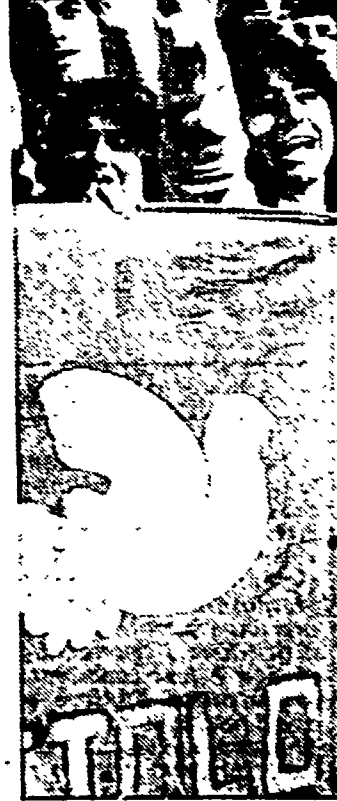
Una città per la pace. Oggi a Forlì si vota per il referendum autogestito promosso dal Comitato per la pace. Una mobilitazione straordinaria, che ha portato all'affollamento di 61 seggi, dislocati capillarmente nei quartieri, nei circoli, nelle case del popolo, nelle parrocchie. Potrà votare, dalle 8 alle 19, ogni forlivese superiore al diciottesimo anno di età. Urne aperte oggi per la pace anche in provincia di Modena, a Castell'Arancio Emilia e a Carpi; anche qui i seggi sono organizzati presso le sedi delle circoscrizioni, in molte scuole e circoli ricreativi. Banchi con le urne all'entrata delle sale cinematografiche in cui si proietta «The Day After», urne fuori dallo stadio di rugby: a Padova e nel Veneto si continua a votare. A Campobasso il comune ha deliberato l'adesione ufficiale al referendum; ma fra ieri e oggi le urne sono aperte in quasi tutti i quartieri di Venezia e Mestre, a Fossò, Mirano, Strà, Fiesse d'Artico, Moerno, Martellago, Chioggia. E poi a Treviso, Belluno e provincia, Verona. In provincia di Trieste, sul confine italo-jugoslavo, nel Comune di Dolina, hanno fatto come se si trattasse di elezioni amministrative, distribuendo 5.089 certificati a tutti gli aventi diritto al voto. Ieri si è votato dalle 17 alle 20 nella sede municipale; oggi si può votare dalle 8 alle 14 in ben otto frazioni. Nei

giorni scorsi le urne del referendum sono state allestite un po' dappertutto sul Carso e in alcuni rioni di Trieste. Il prossimo sabato al Teatro Cristallo si terrà un'assemblea degli studenti italiani e sloveni alla quale parteciperà Gianni Baget Bozzo. Anche in Piemonte urne aperte: segnaliamo il Comune di San Maurizio D'Opaglio, tremila abitanti sulle sponde del lago d'Orta che ha deliberato con seduta straordinaria di votare l'11 marzo presso un seggio allestito negli uffici comunali. Così hanno fatto nel Lazio i Comuni di Paliano (si voterà anche oggi di Sigugola, dove hanno votato in più di mille la stragrande maggioranza contro i missili, e di Fiano Romano, dove si va alle urne il 18 marzo prossimo).

Ma basta? A detta dei giovani iscritti ad un circolo culturale di Orta di Atella non sono sufficienti queste iniziative. Ed allora si sono messi a raccogliere soldi per far dipingere un murale sui temi della pace nella piazza principale del paese. La partecipazione alle manifestazioni è sempre notevole. È il caso di Barra, un quartiere periferico di Napoli (chi ha detto che in «periferia» non si può discutere?), dove ogni dibattito, ogni iniziativa registra centinaia e centinaia di presenze. Un successo grande se si pensa al fatto che le porte della VI Flotta stagliano di frequente nel golfo partenopeo, e che a pochi passi dallo stadio di Fuorigrotta c'è la sede del comando alleato delle forze armate del Sud Est Europa, che a Gaeta, al confine fra Lazio e Campania, per una decina di mesi all'anno getta le ancore la nave ammiraglia della forza navale statunitense nel Mediterraneo.

Vito Faenza

In Parlamento nulla sarà già scontato



«Solo di recente ci siamo resi conto di quanto sarebbero intensi il freddo e l'oscurità specialmente per effetto dei numerosi ed estesi incendi provocati dalle esplosioni nucleari e dalle successive variazioni nella circolazione atmosferica. L'inverno farebbe pensare che si continuino ad installare, ad Ovest e ad Est, nuovi missili, e che l'Italia si appresta tra poche settimane a costituire l'epicentro della corsa nucleare in Europa, con l'attivazione della base di Comiso».

Il Parlamento — è stato ancora detto da Beringuer nella recente riunione del Comitato centrale — deve essere chiamato a discutere nuovamente. Non siamo disposti a dare nulla per scontato, a lasciare nulla di intentato per fermare il salto che il governo italiano si appresta a fare. Maggiore, ad Ovest e ad Est, nuovi missili, e che l'Italia si appresta tra poche settimane a costituire l'epicentro della corsa nucleare in Europa, con l'attivazione della base di Comiso».

Il Parlamento — è stato ancora detto da Beringuer nella recente riunione del Comitato centrale — deve essere chiamato a discutere nuovamente. Non siamo disposti a dare nulla per scontato, a lasciare nulla di intentato per fermare il salto che il governo italiano si appresta a fare. Maggiore, ad Ovest e ad Est, nuovi missili, e che l'Italia si appresta tra poche settimane a costituire l'epicentro della corsa nucleare in Europa, con l'attivazione della base di Comiso».

«Solo di recente ci siamo resi conto di quanto sarebbero intensi il freddo e l'oscurità specialmente per effetto dei numerosi ed estesi incendi provocati dalle esplosioni nucleari e dalle successive variazioni nella circolazione atmosferica. L'inverno farebbe pensare che si continuino ad installare, ad Ovest e ad Est, nuovi missili, e che l'Italia si appresta tra poche settimane a costituire l'epicentro della corsa nucleare in Europa, con l'attivazione della base di Comiso».

Il Parlamento — è stato ancora detto da Beringuer nella recente riunione del Comitato centrale — deve essere chiamato a discutere nuovamente. Non siamo disposti a dare nulla per scontato, a lasciare nulla di intentato per fermare il salto che il governo italiano si appresta a fare. Maggiore, ad Ovest e ad Est, nuovi missili, e che l'Italia si appresta tra poche settimane a costituire l'epicentro della corsa nucleare in Europa, con l'attivazione della base di Comiso».

Il Parlamento — è stato ancora detto da Beringuer nella recente riunione del Comitato centrale — deve essere chiamato a discutere nuovamente. Non siamo disposti a dare nulla per scontato, a lasciare nulla di intentato per fermare il salto che il governo italiano si appresta a fare. Maggiore, ad Ovest e ad Est, nuovi missili, e che l'Italia si appresta tra poche settimane a costituire l'epicentro della corsa nucleare in Europa, con l'attivazione della base di Comiso».

Renzo Gianotti